



VERSO IL NOSTRO VIII° CONGRESSO NAZIONALE F.I.Te.L.

DOCUMENTO CONGRESSUALE

(Approvato dal Consiglio nazionale del 23 marzo 2017)



DOCUMENTO CONGRESSUALE

1) Analisi del contesto economico e sociale

Stiamo vivendo una fase piena di incertezze. Incertezze sui futuri equilibri politici nazionali ed europei, su come governare i processi tecnologici ed informatici che sostituiscono il lavoro di uomini e donne, su come rendere compatibile lo sviluppo con gli equilibri ecologici e climatici già notevolmente compromessi, su come gestire un fenomeno di grande portata come quello della immigrazione.

La globalizzazione ha portato benefici nelle aree più povere del pianeta e nel contempo ha causato insostenibili squilibri di reddito e opportunità in quei paesi ad economia avanzata che affrontano una difficile competizione con nazioni in rapida crescita e in grado di offrire convenienze economiche al mercato globale. La crisi economica dell'ultimo decennio, inoltre, ha accresciuto le difficoltà nei paesi come il nostro che registrano ritardi nelle riforme delle istituzioni e della pubblica amministrazione, e non hanno investito adeguatamente nella formazione e nella ricerca. La disoccupazione, in particolare quella giovanile e femminile, è la conseguenza di ritardi strutturali ancora non risolti. Nel nostro paese i segni di ripresa economica sono ancora troppo deboli per incidere sui tassi di disoccupazione registrati a gennaio 2017 (11,9% che raggiunge il 37,9% tra i giovani). Come pure resta preoccupante il tasso di occupazione delle donne (48,1% rispetto al 67% degli uomini).

L'immigrazione proveniente dall'Africa ha messo in evidenza l'incapacità dell'Unione Europea a fronteggiare adeguatamente un fenomeno complesso destinato ad incidere sul futuro del nostro continente. Le chiusure di alcuni importanti paesi dell'Unione nei confronti degli immigrati stanno scaricando gli effetti più pesanti sui governi che mantengono salda la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione.



La crescita insostenibile delle disuguaglianze, l'impovertimento delle famiglie più deboli e del ceto medio, la mancanza di una politica europea di governo dei flussi migratori sono i fenomeni più gravi che alimentano sentimenti di ingiustizia nelle fasce di popolazione più deboli e generano orientamenti anti sistema sia in Europa sia negli Stati Uniti, come ha dimostrato l'elezione di Donald Trump.

Le proposte di uscita dall'Unione europea e dalla moneta unica, i muri reali e ideali eretti contro gli immigrati fanno parte di atti concreti già consumati o di programmi che partiti di una certa consistenza si apprestano a presentare in vista delle elezioni che si terranno in importanti paesi europei.

La lotta alle disuguaglianze economiche, sociali, razziali è il principale impegno delle forze democratiche che operano a livello politico e sociale. La FITeL deve fare la sua parte con programmi di lavoro che mettano il tema delle disuguaglianze al centro di tutte le iniziative, e lavorando in questo senso anche all'interno dell'OITS (*International Organisation of Social Tourism*) organismo internazionale di cui facciamo parte e con cui abbiamo intenzione di organizzare un convegno nei prossimi mesi.

Il superamento di queste disparità è la condizione per affermare una politica di sviluppo che garantisca pari opportunità e tutele a tutti.

Questa fase storica, che possiamo definire di transizione, impone nuove e inedite sfide ai movimenti democratici e progressisti dei diversi continenti. I valori di solidarietà, uguaglianza, inclusione restano le parole d'ordine su cui costruire il progresso sociale negli anni duemila.

Le forze politiche devono assumere questo impegno recuperando i rapporti con la società di cui vanno colte tutte le complessità e i bisogni, dando prova di moralità e capacità di raggiungere risultati a beneficio di chi ha pagato un caro prezzo alla globalizzazione e alla crisi. Solo così si può recuperare quella distanza che si è formata tra cittadini, partiti e istituzioni. La posta in gioco è alta. La storia ci insegna che situazioni simili a quella che stiamo vivendo hanno generato irrazionalità e violenza. Le forze sociali devono essere protagoniste a fianco delle forze politiche riformiste, al fine di formare un blocco progressista in grado di battere le tendenze conservatrici e i neo nazionalismi.

2) Il Terzo Settore nell'attuale situazione economica e politica

Il tessuto democratico del Terzo settore, formato da quattro milioni di volontari, da centinaia di migliaia di organizzazioni di promozione e cooperazione sociale, ha svolto un ruolo importante nel corso degli ultimi decenni. Queste organizzazioni



garantiscono servizi e prestazioni a milioni di cittadini. Azioni di supporto che integrano il servizio pubblico e spesso lo sostituiscono garantendo una rete di protezione importante, in particolare per quelle persone e famiglie più deboli e vulnerabili.

La crisi di fiducia verso tutto ciò che viene considerato “istituzionale” e alcuni circoscritti episodi di malaffare hanno indebolito quel rapporto di incondizionata fiducia che il cittadino ha espresso fino a pochi anni fa nei confronti del Terzo settore. Inoltre, i tagli effettuati dal governo centrale agli enti locali hanno prodotto in molti casi una contrazione della spesa sociale mettendo a dura prova la capacità di tenuta di questa vasta rete. Nonostante queste difficoltà rimane un solido legame tra cittadini e organizzazioni che operano nel sociale, nello sport e nella cultura grazie alle prestazioni e ai servizi che queste erogano e all'impegno e alla qualità professionale degli operatori.

Il Forum del terzo settore ha navigato in questi anni in un mare agitato. Nonostante ciò è riuscito a fare sintesi avanzate su temi delicati su cui si sono confrontate strategie divergenti, com'è accaduto in occasione dell'approvazione della legge di riforma del Terzo settore.

Il Forum del Terzo settore ha la responsabilità di rappresentare nelle sedi istituzionali un mondo di valori etici e morali a sostegno delle politiche di cambiamento di cui questo paese ha bisogno. La legge di riforma in via di attuazione con l'emanazione degli appositi decreti, modificherà la legislazione in essere. Dobbiamo conoscere i cambiamenti per calarli nella nostra organizzazione a tutti i livelli.

La FITeL ha una rappresentanza consistente di associazioni e lavoratori. Pertanto deve acquisire un ruolo più attivo all'interno del Forum nazionale e dei Forum regionali, al fine di rafforzare sia l'impegno dell'intero settore sulle politiche del tempo libero, sia il confronto su questi temi con le istituzioni nazionali e locali.

3) La FITeL

La FITeL rappresenta 252 Cral e 276 Associazioni. Siamo una realtà con una vasta base associativa e ben strutturata grazie ad un pregevole lavoro organizzativo svolto in questi anni dalla Presidenza FITeL e sostenuto fortemente da alcune realtà territoriali. Ciò ha consentito uno sviluppo di adesioni, una più diffusa presenza sul territorio e l'organizzazione di importanti iniziative nazionali e regionali a cui si aggiungono gli appuntamenti di approfondimento come il seminario tenuto a Nova Siri. Va ricordata, inoltre, l'importanza di aver recuperato un rapporto costante con le Confederazioni sindacali che hanno partecipato ai nostri appuntamenti e sono disponibili al



confronto sui temi di comune interesse. L'aumento di adesioni e di iscritti in una lunga fase di crisi economica e occupazionale non era un fatto scontato. L'aver raggiunto i 137 mila iscritti è frutto di un lavoro svolto dal nazionale (premio letterario, premio pellicola d'oro, rassegna teatrale, premio Caravillani), dalle strutture regionali, dai Crt, dai Cral e dalle associazioni che hanno risposto bene alla domanda di cultura, di sport e di svago proveniente dai luoghi di lavoro e dal territorio. Un lavoro destinato ad integrarsi sempre più con la decisione di allargare la partecipazione delle regioni e delle associazioni agli eventi di carattere nazionale.

Restano due punti deboli su cui lavorare: l'organizzazione della FITeL nelle regioni dove siamo assenti, anche al fine di colmare il forte squilibrio organizzativo che registriamo tra centro-nord e sud del paese; il rinnovamento del gruppo dirigente puntando su giovani donne e uomini.

Le iniziative che si terranno in preparazione dei congressi e la discussione sui documenti presentati, sono importanti occasioni per far conoscere programmi e obiettivi della FITeL e per riuscire a colmare il considerevole scarto che c'è tra adesioni di Cral e Associazioni e numero di iscritti.

La campagna straordinaria per il tesseramento 2017 che abbiamo lanciato all'inizio dell'anno va svolta in stretto rapporto con l'attività pregressuale e congressuale.

I positivi risultati raggiunti in questi anni non possono nascondere i problemi che sia la crisi, sia le politiche di welfare aziendale ci obbligano ad affrontare.

La crisi economica e occupazionale ha indebolito la capacità contrattuale del sindacato e il peso dell'associazionismo nei luoghi di lavoro. Le tendenze che stanno avanzando quali: la riduzione delle risorse aziendali a sostegno dei Cral; la trasformazione dei finanziamenti destinati ai Cral in welfare aziendale; il ricorso sempre più frequente all'appalto delle politiche di welfare a società private sono atti destinati a modificare profondamente il governo e la qualità delle politiche di welfare e del tempo libero nei luoghi di lavoro.

La disdetta da parte di Telecom del contratto con il Cral è il fatto più grave in ordine di tempo e di importanza. Con questo atto unilaterale Telecom conferma l'orientamento delle aziende a superare il rapporto con l'associazionismo dei lavoratori, anche in quei luoghi di lavoro dove c'è uno sperimentato rapporto contrattuale con il sindacato.

La FITeL è nata per rappresentare e rafforzare quell'associazionismo aziendale che oggi sta subendo un forte attacco da parte di gruppi finanziari e imprenditoriali i quali hanno capito, ormai da tempo, che la gestione del welfare aziendale muove considerevoli risorse. A fronte di questo scenario la FITeL non può limitarsi alla denuncia. In questo caso ci condanneremmo ad amministrare un patrimonio organizzativo e umano destinato ad impoverirsi sempre più.



Questa consapevolezza deve essere il punto di partenza per definire nuove idee e nuovi strumenti in grado di contrastare questo attacco all' associazionismo aziendale. Il congresso, quindi, assegna alla FITeL e ai suoi associati una responsabilità straordinaria di analisi della realtà e di decisione politica al fine di definire la strategia politica e operativa per gli anni duemila.

4) I temi principali in discussione

Alla luce dell'analisi svolta fin qui i temi principali di discussione congressuale utili alla ridefinizione strategica e organizzativa della FITeL sono:

- Verifica del ruolo e funzioni della nostra base associativa
- Welfare aziendale
- Inseadimento territoriale
- Rapporto con la contrattazione sindacale

Le altre questioni di carattere organizzativo che vengono riprese in altro capitolo sono conseguenti alle scelte che si determinano sui questi temi considerati centrali nella discussione congressuale.

4.1) Partire dalla nostra base associativa: Cral e Associazioni

La definizione di una nuova strategia deve partire necessariamente dalla domanda sul ruolo dell' associazionismo in azienda; i Cral sono in grado di svolgere una funzione utile ai lavoratori a fronte dei cambiamenti intervenuti nell'organizzazione produttiva, nella contrattazione sindacale, nel mondo delle opportunità offerte da internet?

Alla luce della nostra esperienza, la FITeL ritiene che i Cral rimangano uno strumento importante di aggregazione e di partecipazione dei lavoratori alla programmazione e gestione delle politiche del tempo di non lavoro. Il lavoro dei Cral ha garantito risultati incontestabili in termini di salario aggiuntivo e offerto opportunità di crescita e promozione sociale dei lavoratori. I Cral hanno permesso a milioni di lavoratori e alle loro famiglie di partecipare, a costi contenuti, ad attività ricreative, culturali e sportive che hanno migliorato la qualità della vita.

Di contro, le politiche del tempo libero affidate ad un elenco di servizi fornito alle aziende dalle società specializzate, equivalgono ai menu fissi proposti da certi ristoranti. Elenchi di servizi standardizzati con scarse ricadute economiche sul territorio che mirano a veicolare, più che a intercettare e soddisfare, la domanda sociale.



I Cral, per la storia e l'esperienza accumulata nei decenni di attività, sono in grado di proporre una politica del tempo libero di migliore qualità e meno onerosa. Una politica in grado di interpretare i bisogni e le reali aspirazioni dei lavoratori, perciò più ricca di ascolto e partecipazione, più democratica, più vicina alle esigenze delle singole persone, più innovativa, più legata alla realtà economica, culturale, associativa del territorio.

Il Manifesto nazionale di rilancio dei Cral, elaborato da un gruppo di lavoro composto da Cral di diversa dimensione e natura, contiene obiettivi e proposte adeguate a rilanciare con forza la funzione dell'associazionismo. Il contenuto dei capitoli che compongono il Manifesto, in particolare quello in cui si individuano nuove competenze sociali dei Cral, può essere assunto dalla FITeL in quanto costituisce parte della strategia complessiva di rafforzamento della nostra organizzazione.

Il numero delle associazioni affiliate alla FITeL è cresciuto anno dopo anno.

Questa base associativa ha raggiunto un peso economico e organizzativo consistente nel bilancio della FITeL nazionale e delle FITeL regionali.

Non va sottovalutato il valore politico di queste adesioni. Se si analizza la natura e il ruolo delle associazioni aderenti ci accorgiamo che, fatte salve le adesioni di associazioni motivate dalle convenienze offerte dalla legge 383, la base associativa che rimane è composta da realtà molto radicate sul territorio, attive nei campi culturali e ricreativi, spesso protagoniste della vita sociale e politica.

La FITeL deve valorizzare maggiormente il ruolo di queste associazioni dando loro un peso negli organismi dirigenti nazionali e regionali, ma soprattutto utilizzando a pieno le energie culturali e organizzative che sono capaci di mettere in campo.

Il radicamento territoriale della FITeL e il rinnovamento del quadro dirigente con giovani uomini e donne è destinato a rimanere un capitolo vuoto se non ci sarà una rivitalizzazione della base associativa e un'evoluzione del rapporto tra questa e i livelli di direzione della nostra organizzazione.

4.2 Il welfare aziendale

Le politiche di welfare stanno occupando un peso sempre maggiore nella contrattazione nazionale e aziendale.

Le aziende hanno deciso che sul welfare aziendale in generale e sulle politiche del tempo libero in particolare, possono fare da sole utilizzando le agevolazioni fiscali e le professionalità offerte dal mercato. Il comportamento delle aziende che disdicono accordi con i Cral evidenzia l'intenzione di archiviare la politica di condivisione, tra



lavoratori e azienda, di obiettivi volti a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il decreto sulla detassazione dei premi di produttività ha rafforzato, senza alcun dubbio, il ruolo della contrattazione sindacale che occorre far valere per contrastare gestioni unilaterali delle aziende.

L'azienda non è stata mai considerata dal sindacato solo il luogo in cui produrre beni e servizi. L'azienda pubblica o privata è una comunità di persone, un elemento identitario, un luogo in cui i lavoratori sviluppano rapporti umani, professionali e sociali, organizzano strutture e costruiscono opportunità per migliorare la qualità di vita delle loro famiglie.

Fino ad oggi, il Cral è lo strumento che ha risposto pienamente a questi bisogni, sia nel settore pubblico sia in quello privato, utilizzando nel migliore dei modi le risorse dei lavoratori.

Quindi, dai Cral occorre ripartire, recuperando le proposte innovative contenute nel Manifesto e guardando all'esterno, a tutte quelle realtà sociali e commerciali che riconoscono la funzione democratica dei Cral all'interno delle aziende, al fine di creare sinergie finalizzate a rafforzare l'immagine e la funzione dell'associazionismo.

In questo nuovo campo di riflessione e ricerca nulla va dato per scontato. Abbiamo chiari i punti di partenza e gli obiettivi finali, molto meno chiari sono gli strumenti da mettere in essere. Perciò la strada delle sperimentazioni è la più idonea a riscontrare ciò che può funzionare e ciò che non va. Nascono in questo modo le buone pratiche da mettere a disposizione dell'intera organizzazione. La FITeL nazionale e le FITeL regionali hanno il compito di lavorare a fianco dei Cral in questa fase di delicata transizione.

La contrattazione sindacale è un punto fermo senza del quale qualsiasi strategia è destinata a fallire. Per questa ragione il rapporto con Cgil-Cisl-Uil va intensificato e reso costante. Occorre misurarsi con il sindacato per fissare obiettivi comuni da raggiungere ognuno nella propria sfera di competenza.

4.3 I Circoli ricreativi territoriali (CRT)

I Circoli ricreativi territoriali furono proposti per la prima volta dalla Assemblea nazionale dei Cral svolta a Bardonecchia nel 2011. A queste strutture territoriali di base fu assegnato il compito di sviluppare nel territorio la politica del tempo libero, partendo dalla esperienza maturata dai Cral nel corso dei decenni. L'importanza del radicamento territoriale per il futuro della FITeL è stata la base di discussione alla Conferenza di Organizzazione tenuta a Massa Carrara e all'ultimo Congresso svolto nel 2013.



Nell'ultima Conferenza di organizzazione svolta nel 2016 si è fatto il punto sui risultati organizzativi conseguiti a livello territoriale, registrando un forte ritardo dell'intera organizzazione: pochi i Crt realizzati (diciotto) rispetto agli obiettivi, pochi i Crt funzionanti secondo i criteri politici e organizzativi fissati. In realtà, salvo poche eccezioni, la gran parte dei Crt fin qui realizzati hanno limitato la loro azione al tesseramento dei soci aggregati ai Cral.

Occorre che il Congresso imprima una svolta, altrimenti la paralisi organizzativa porta al progressivo impoverimento del valore politico attribuito ai Crt, considerati essere un perno della FITeL del futuro.

La diffusione dei Crt classicamente definiti come espressione di Cgil-Cisl-Uil resta la strada maestra da percorrere. L'esperienza, però, ci ha dimostrato che non è sufficiente: le Organizzazioni sindacali hanno difficoltà a mettere a disposizione quadri con l'esperienza, la professionalità e la disponibilità di tempo necessarie; la FITeL non ha promosso in questi anni una efficace politica dei quadri; il bacino territoriale in cui far nascere i Crt non può essere troppo ampio (gli ambiti territoriali definiti dalle regioni per la programmazione e gestione delle politiche sociali (328/2000) possono essere un riferimento utile).

Questo contesto impone alla FITeL la sperimentazione di una politica diversa per la nascita dei Crt. La risposta sta nell'individuare all'interno del nostro mondo associativo, nei diversi territori, energie già operanti o da organizzare che possano dare vita ai Crt.

Associazioni già impegnate nelle attività del tempo libero, gruppi di giovani che intendono organizzarsi per promuovere attività culturali possono contribuire a realizzare i progetti FITeL sul territorio, purché queste realtà diano quelle garanzie necessarie a far parte di una associazione democratica e rappresentativa come la FITeL. Non possono esserci ancora titubanze o contrarietà se vogliamo cominciare davvero a mettere in pratica una decisione politica e organizzativa assunta nel 2011.

4.4 Rapporto con la contrattazione

In questa fase politica ed economica, di fronte alla necessità di riaffermare il ruolo dell'associazionismo in azienda e di avere una funzione attiva nelle politiche sociali territoriali, il rapporto con la contrattazione sindacale è diventata una condizione indispensabile. Nel seminario di Nova Siri sono stati evidenziati i punti di raccordo tra contrattazione e politica del tempo libero.



I cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro e nella società non mettono in discussione l'importanza dell'associazionismo nel luogo di lavoro, in particolare per le politiche di promozione culturale e sociale, resta. Ne fanno testimonianza i molti Cral finanziati solo dai contributi dei lavoratori.

L'anomalia che si è creata in questi anni è la defiscalizzazione delle risorse che l'azienda destina al welfare aziendale, mentre non sono defiscalizzate le risorse che l'azienda trasferisce o intenderebbe trasferire per l'attività dei Cral.

Noi crediamo che questa disparità vada superata. Le misure di defiscalizzazione non devono escludere le somme destinate a finanziare attività organizzate e gestite dai lavoratori.

Il confronto con il governo in occasione delle leggi di bilancio non può più trascurare questa incongruenza.

La contrattazione di secondo livello è il terreno su cui si gioca davvero il futuro dell'associazionismo nei luoghi di lavoro.

Il rapporto tra Cral e sindacato deve rinsaldarsi con la condivisione di finalità e programmi che rispondano al meglio alle esigenze dei lavoratori. Questa è la base da cui partire per concordare con le rappresentanze sindacali e con l'azienda il ruolo dei Cral nella gestione delle politiche sociali.

In questa fase ci sono condizioni migliori rispetto al recente passato. Il decreto sulla detassazione del salario di produttività e gli accordi quadro firmati da Cgil-Cisl-Uil con le organizzazioni datoriali in attuazione della normativa sono elementi che ci permettono di aprire una interessante fase di valorizzazione del ruolo dei Cral nella gestione delle politiche del tempo di non lavoro.

Il radicamento territoriale della FITeL dipende in gran parte dalle idee e iniziative che i Crt saranno in grado di proporre per una politica del tempo libero accessibile a tutti, in particolare alle fasce di popolazione economicamente e socialmente più fragili.

La contrattazione sociale territoriale che Cgil-Cisl-Uil e sindacati dei pensionati concretizzano ogni anno in migliaia di accordi con gli Enti Locali è un importante riferimento per una forza come la nostra che con la costituzione dei Crt vuole promuovere una politica culturale e ricreativa di prevenzione del disagio e di promozione del benessere delle persone e delle famiglie da inserire nei Piani sociali di ambito.

5) Una FITeL più strutturata

Gli obiettivi di carattere politico evidenziati nel presente documento richiedono una organizzazione più snella e nello stesso tempo più strutturata. Un ridimensionamento del numero dei componenti la presidenza e il direttivo può contribuire a rendere più



efficace il rapporto tra i livelli direttivi ed esecutivi. L'istituzione di dipartimenti e gruppi di lavoro su materie specifiche può sviluppare sia la partecipazione sia le competenze.

Contemporaneamente va intensificato l'impegno sulle materie che sono l'ossatura di una organizzazione come la FITeL. In particolare: formazione dei quadri, comunicazione, convenzioni, finanziamento.

5.1) La Formazione

L'esperienza insegna che la formazione dei quadri si realizza principalmente sul campo. Ovvero crescono i quadri che più s'impegnano nella programmazione e realizzazione di eventi e nella ricerca di soci o di organizzazioni da associare. Importante è accompagnare e sostenere il lavoro di tanti volontari con una attività formativa su temi di carattere generale e su specifiche competenze.

Vanno in questa direzione i progetti che abbiamo presentato e che sono stati approvati: quello europeo che mira a creare professionalità nel campo della progettazione europea in settori come il turismo sociale e lo sport; quello nazionale sulla formazione quadri interna all'organizzazione.

Dobbiamo affinare le nostre capacità di tradurre i bisogni formativi in progetti. A questo fine occorre programmare un'attività formativa secondo le esigenze politiche e organizzative.

Welfare contrattuale e politiche sociali territoriali, capacità di accesso agli strumenti di comunicazione e promozione sono materie, tra le altre, che il gruppo dirigente deve conoscere. Per questa ragione è utile collegare i progetti formativi che riguardano la contrattazione alla attività formativa delle confederazioni sindacali. Così pure importante è acquisire maggiore conoscenza dei settori in cui operiamo: cultura, sport, turismo per essere in grado di capire e governare i processi innovativi che i cambiamenti sociali richiedono. I soggetti da coinvolgere sono innanzi tutto i volontari che operano nei Cral, nelle Aps e giovani impegnati nei servizi civile nazionale.

5.2) La comunicazione

Abbiamo già avuto modo di affrontare l'importanza della comunicazione in occasione della Conferenza di organizzazione. Non è più rinviabile l'impegno di ogni struttura a dotarsi di un sito internet che rappresenti nel miglior modo l'organizzazione, che sia comunicativo con l'esterno (Associazioni, Cral, sindacati, istituzioni, cittadini), che



riporti le attività in corso, i programmi di lavoro, documenti nazionali e locali, e che sia ricettivo di proposte o suggerimenti da parte di chi vi naviga.

Così pure è importante essere sui social network (twitter, facebook) per veicolare la FITeL attraverso gli innumerevoli contatti che la rete offre.

Queste sono le condizioni per avviare una forte integrazione dei canali e dei progetti comunicativi.

La rivista Tempo libero on line rimane uno strumento di comunicazione importante per la FITeL.

Una rivista bimestrale non può essere un organo di informazione sugli eventi interni. I siti e i social network sono gli strumenti più adatti a pubblicizzare fatti, divulgare immagini di attività svolte, riportare cronache di vita e lavoro. La rivista deve essere sempre più un mezzo di valorizzazione del ruolo FITeL e nello stesso tempo uno strumento di approfondimento e dibattito dei temi che riguardano il Tempo libero, il welfare aziendale, le politiche innovative a livello territoriale e contrattuale in stretto raccordo con gli altri strumenti di comunicazione. La partecipazione dei maggiori dirigenti sindacali su questi temi attraverso articoli e interviste ci ha permesso di preparare bene il seminario di Nova Siri. Come pure è stato importante accogliere le opinioni di organizzazioni del Terzo settore sulla legge di riforma e sulla politica del tempo libero. Inoltre, recensioni di libri o segnalazioni di particolari avvenimenti sportivi, culturali, ricreativi, nazionali e regionali, che possono suscitare interesse tra gli associati e gli iscritti rappresentano un servizio utile e appropriato che una rivista bimestrale offre ad un largo pubblico.

Occorre, inoltre, attrezzare le diverse sedi FITeL con strumenti efficienti che consentano agevoli e frequenti collegamenti via skype per ridurre i costi delle trasferte e consentire una maggiore partecipazione alle decisioni.

5.3 Convenzioni

La concorrenza nel turismo, nei trasporti, nella cultura rende molto difficile il compito di una organizzazione come la FITeL che lavora per ottenere i migliori vantaggi economici a beneficio dei propri iscritti. Tuttavia, riteniamo ci sia ancora un ampio spazio di lavoro per costituire una rete di offerte e opportunità convenienti e utilizzabili da tutti gli iscritti FITeL. La commissione nazionale appositamente costituita sta lavorando per individuare nuove convenzioni, da aggiungere a quelle già in atto, e definire una piattaforma nazionale che integri tutte le offerte nazionali e locali al fine di mettere in grado i nostri iscritti di conoscere e utilizzare tutti i vantaggi offerti nel nostro paese dalla tessera FITeL.



Il lavoro della commissione costituirà materiale per il congresso e risulterà di grande utilità per individuare le iniziative da mettere in campo.

5.4 Attività e risorse

Si sta evidenziando uno scarto tra l'attività da mettere in moto per conseguire gli obiettivi di crescita organizzativa e politica della FITeL e le risorse disponibili.

Gli aggiustamenti organizzativi, quali la riduzione dei membri delle presidenze e altre misure di contenimento dei costi non sono sufficienti a colmare questo scarto, dato che l'impegno dei dirigenti è di tipo volontario e le spese relative all'apparato non sono riducibili.

Occorre, quindi, uno sforzo straordinario per reperire le risorse pubbliche destinate alle organizzazioni che svolgono una attività di interesse pubblico e alle associazioni culturali iscritte in apposito albo.

A tale fine, sarebbe utile un impegno di Cgil-Cisl-Uil a indirizzare, attraverso i CAAF, i contributi previsti verso la FITeL che, più di altre organizzazioni, svolge un ruolo importante nel sociale e nella cultura.

Conclusioni

Il documento volutamente non contiene un capitolo riguardante i giovani e le donne, due categorie che, purtroppo, hanno una presenza del tutto irrilevante nella vita attiva e nella direzione della FITeL.

Non ci sono ricette che garantiscano l'inclusione di giovani uomini e donne alla FITeL. La soluzione sta nella capacità di inserire elementi di innovazione politica e organizzativa nel nostro lavoro e di coinvolgere da protagonisti nuove forze presenti nelle realtà associate e nei territori in cui operiamo.

Siamo convinti che il rinnovamento delle politiche e del quadro dirigente FITeL dipenda in gran parte dalla capacità di uscire dalla autoreferenzialità che caratterizza gran parte del lavoro dell'organizzazione. Aprirsi all'esterno e soprattutto moltiplicare idee e iniziative è la strada che porta a incontrare nuove persone disponibili ad impegnarsi. A questo fine risulta necessario riattivare fin dal prossimo anno l'iscrizione della FITeL all'Albo Nazionale del Servizio Civile al fine di aprire le nostre strutture alla collaborazione di tanti giovani ragazzi e ragazze.

La FITeL, inoltre, deve sviluppare e consolidare i rapporti di collaborazione con altre organizzazioni impegnate nel campo della cultura, dello sport, del turismo, dove sono presenti molti giovani volontari. Sapendo, però, che l'impegno non si esaurisce con la sottoscrizione di protocolli. La firma di un documento d'intesa è solo l'inizio di un lavoro che si conclude quando tutti gli impegni condivisi vengono raggiunti.